



SETTORE SULMONA



FLASH INFO END

Numero 9

Gennaio/Febbraio 2020

Redazione a cura dell'Equipe di Settore

GIORNATA DI SETTORE

“ Una speranza fondata sulla parola”

Attorno a questo tema, presso il Centro Pastorale Diocesano di Sulmona, si è svolta, Domenica 26 Gennaio la seconda giornata di settore.

Nel corso della mattina, dopo un momento di preghiera e di raccoglimento, da Padre Emilio ci siamo sentiti, singolarmente e in coppia, sapientemente guidati ad una riflessione profonda. I passi tratti dal Vecchio e Nuovo Testamento, ci hanno ricordato che tutti “ **siamo chiamati alla Speranza** “. Nati dal cuore di Dio, siamo invitati a crescere in comunione, vivendo un' unica speranza. Anche se viviamo in un contesto di incertezza, la speranza è certa e, va accolta, vissuta annunciata anche quando le difficoltà possono sembrare una sfida. Anche se oggi, purtroppo, si registra un disperato bisogno di speranza, noi cristiani dobbiamo sentirci gratificati da una precisa promessa:

“*Io sono con voi fino alla fine del mondo*”

Gesù Cristo risorto, ci fa capire che, anche se non sempre vengono realizzate le nostre attese, Dio compie sempre le sue promesse perciò noi, in Cristo, siamo chiamati a dare vita e testimonianza alla speranza. Tocca a ciascuno di noi dare una forma personale alla speranza, una forma che risponda al proprio cammino di maturazione e di crescita.

Nel pomeriggio, invece, durante i lavori di gruppo, ci siamo sentiti interrogati e coinvolti emoti-

vamente. La Parola meditata prima, era entrata nelle nostre storie personali, nelle storie dell'uomo con i suoi eroismi e le sue mancanze di coraggio, con gli impegni quotidiani da affrontare per non venir meno ai propri doveri, con gli sforzi ammirevoli e le cadute sconcertanti. Tra tutte le coppie di sposi presenti, era però manifesta una grande forza di amore che, non può che nascere dalla comunione con Cristo e che dà dignità alla vita dell'uomo. Più coraggiosi quindi, con la Parola di Dio nel cuore, continuiamo con fiducia ad andare verso le braccia di Gesù tese verso di noi e, impareremo sempre meglio a camminare con una speranza certa.... Lui è quel compagno di viaggio che scalda il nostro cuore, così come ha fatto con i discepoli di Emmaus. Lui è la nostra Speranza!

Rosina e Antonio

LA NOSTRA STORIA INEQUIPE

Tutto iniziò nel 2004 quando un'amica mi parlò del movimento ed invitò me e Luigi ad un incontro con altre coppie. Dopo il periodo di pilotaggio durato circa un anno e mezzo entrammo con l'equipe 10 nel settore di Sulmona era l'ottobre del 2005.

Il metodo ci ha aiutato a crescere come coppia. Il tanto difficile “**dovere di sedersi**” ci ha fatto capire che confrontarsi è fondamentale, che correggersi a vicenda se fatto con tenerezza e misericordia aiuta a rinsaldare il rapporto, aiuta a conoscere l'altro nell'intimo del suo essere. La “**preghiera in comune**” all'inizio era un momento difficile in cui non

era spontaneo pregare insieme, aprire i nostri cuori agli altri. Oggi possiamo affermare che il momento della preghiera in comune rappresenta uno dei momenti più alti delle nostre riunioni in cui riusciamo ad esprimere i nostri pensieri, partecipare le nostre preoccupazioni ed affidare il tutto nelle mani di Maria

Anche la “**messa in comune**” è spesso un momento di festa perché testimonia la gioia di ritrovarci dopo un mese e condividere le nostre storie familiari. A volte è capitato di mettere in comune anche le sofferenze che appesantivano le nostre vite ed abbiamo così compreso che il peso se condiviso si porta con maggiore facilità.

L'essere una famiglia speciale per la presenza di nostro figlio Matteo, che è una persona con disabilità, è stato di arricchimento per la nostra equipe ma soprattutto per noi in quanto ci ha permesso di condividere le nostre ansie, i nostri timori, i nostri progetti e anche le nostre gioie con le altre coppie nella certezza di trovare sempre un sostegno, una parola di conforto, un incoraggiamento.

In questi anni abbiamo compreso l'importanza di un cammino di spiritualità di coppia che ci consenta di crescere insieme, di rialzarsi quando si cade, di avere il supporto ed a volte lo sguardo distaccato del fratello che ci ama e non ci giudica. Individualmente abbiamo compreso che se vogliamo essere coppia dobbiamo crescere senza soffocarci, dobbiamo gareggiare nello stimarci e soprattutto cambiare la prospettiva: cosa posso fare io per te, cosa posso fare per il bene della nostra coppia. Il nostro impegno è che in ogni giorno non diremo più ti voglio bene bensì **voglio il tuo bene**

Il metodo End ci aiuta a crescere per poter, nel mezzo delle nostre tante fragilità, essere ogni giorno un **Dono per l'altro** che Dio ci ha messo accanto. Non è facile e riduttivo come può sembrare dalle nostre parole ma sicuramente sapere

che in questo cammino non siamo soli ma percorriamo la nostra strada insieme ad altri fratelli nella fede può essere una buona bussola per non perdere la rotta.

Emanuela e Luigi

Dagli scritti di Padre Caffarel

“MIO PADRE E IO

OPERIAMO SENZA POSA”

In questo incontro d'amore che è l'adorazione, Dio è l'attore principale; si deve quindi cominciare col credere al suo amore impaziente di rispondere alle nostre attese e offrirsi alla sua azione. Perché agitarsi tanto come se il valore della nostra preghiera si misurasse dal nostro solo sforzo? L'amore di Dio ci avvolge e ci spinge da tutte le parti, non resta che aprirgli tutte le porte. La preghiera è l'opera di Dio con il concorso dell'uomo e non l'inverso. Si tratta dunque di consegnarsi fino nel profondo dell'essere all'azione divina. Marco, l'evangelista, dice di Gesù di fronte al giovane ricco: “Egli lo guardò e lo amò” E' vero per ciascuno di noi. Pregare significa prendere coscienza di questo sguardo d'amore e offrirsi alla sua virtù purificatrice e rigeneratrice. Dio ci guarda perché pensa a noi, ci guarda con amore perché ci pensa con amore. Questo pensiero di Dio, è quello che ci ha proiettato nell'esistenza e ci mantiene in esistenza, è quello che farà venir fuori il santo, unico, che siamo chiamati a diventare se non gli resistiamo. Il nostro peccato farebbe distogliere da noi lo sguardo del Signore? Certamente no, poiché non è la nostra santità che attira il suo amore ma è il suo amore che rende puro, vivente, santo colui che crede in Lui in maniera irremovibile

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Teresa e Ermanno

AUGURI